

Elena Cecchi

POSTA E PALEOGRAFIA (8)

LA DURATA DEI VIAGGI E I COSTI DI SPEDIZIONE DELLE LETTERE

Allontaniamoci, per il momento, dalle persone (corrieri, fanti, ecc.) che sono intervenuti nello scambio della corrispondenza e dedichiamoci all'argomento, importantissimo per un servizio di posta efficiente, relativo al tempo di consegna delle lettere nelle varie città, vuoi via terra, via mare o via fluviale.

Abbiamo già detto che tale servizio veniva effettuato quando era possibile, preferibilmente via terra, e percorso a piedi, con medie che andavano dai 60-70 km. giornalieri, poiché l'impiego del cavallo, salvo casi eccezionali (come poteva essere l'invio di dispacci da parte degli organi comunali o governativi), si vedrà soltanto all'inizio del XV secolo, quando verranno realizzati luoghi adeguati per la sosta ed il ristoro degli animali.

Nessun altro come l'Archivio Datini, con le sue 150.000 lettere, può fornirci, per i decenni di fine Trecento, i dati relativi al tempo di percorrenza delle lettere (oltre a valutarne la frequenza, il ritmo delle partenze). Al primo sguardo esse ci forniscono, come abbiamo visto dalle foto dei documenti proposti in questo settore della Rivista, della data di inizio della lettera e, al suo ricevimento, quella di arrivo.

Da un punto di vista formale, le lettere si presentano, a seconda della necessità, su uno o più fogli cartacei dal formato "mezzano" (cm. 23x30). La scrittura ha inizio con l'invocazione religiosa "Al nome di Dio", seguita dal giorno, mese e anno. Il primo periodo della missiva era normalmente riservato al movimento postale fra i due corrispondenti, con il numero delle lettere ricevute e mandate. Spesse volte la lettera non si concludeva o non partiva lo stesso giorno indicato nell'intestazione: nel qual caso i nostri mercanti avevano cura di aggiornare la data o durante la sua stessa composizione ("tenuta a dì.....") o subito dopo la "firma". Dopo di che, la missiva veniva piegata orizzontalmente in tre parti ed ancora verticalmente in due e, nella parte

libera dalla sovrapposizione, trovava posto l'indirizzo del destinatario con la "marca" del mittente e non raramente anche il sigillo a secco posto dagli stati confinanti o attraversati. Uno spago sottile passato attraverso dei fori e poi fermato con della cera-lacca, chiudeva definitivamente la lettera. Una volta arrivata a destinazione e aperta, il destinatario segnava verticalmente su di un lato della stessa, l'anno, la città di partenza e la data di arrivo: accortezza questa che assieme alle altre segnalate nel corpo della lettera, ha permesso a Federigo Melis¹ di affrontare e soddisfare il problema delle comunicazioni postali del periodo datiniano. Ed è da questo studio che abbiamo ricavato i valori modali espressi in giorni della durata dei viaggi e composto le tabelle che seguono: una per gli itinerari italiani ed una per quelli europei.

DURATA DEI VIAGGI FRA LE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE										
	BO	CA	FI	GE	MI	NA	PA	PI	RM	VE
BO	-	-	2	11	4	15	-	6	10	4
CA	-	-	15	9	-	14	-	9	-	-
FI	2	15	-	6	6	12	19	2	5	6
GE	11	9	6	-	3	12	15	4	18	15
MI	4	-	6	3	-	16	-	7	11	4
NA	15	14	12	12	16	-	6	14	4	15
PA	-	-	19	15	-	6	-	15	16	16
PI	6	9	2	4	7	14	15	-	8	8
RM	10	-	5	18	11	4	16	8	-	10
VE	4	-	6	15	4	15	16	8	10	-

BO = Bologna; CA = Cagliari; FI = Firenze; GE = Genova; MI = Milano; NA = Napoli; PA = Palermo; PI = Pisa; RM = Roma; VE = Venezia.

¹ FEDERIGO MELIS, *Intensità e regolarità nella diffusione dell'informazione economica generale del Mediterraneo e in Occidente alla fine del Medioevo*, in *Histoire économique du monde Méditerranéen, 1450-1650, Mélanges en l'honneur de Fernand Braudel*, Toulouse 1973, pp. 389-424.

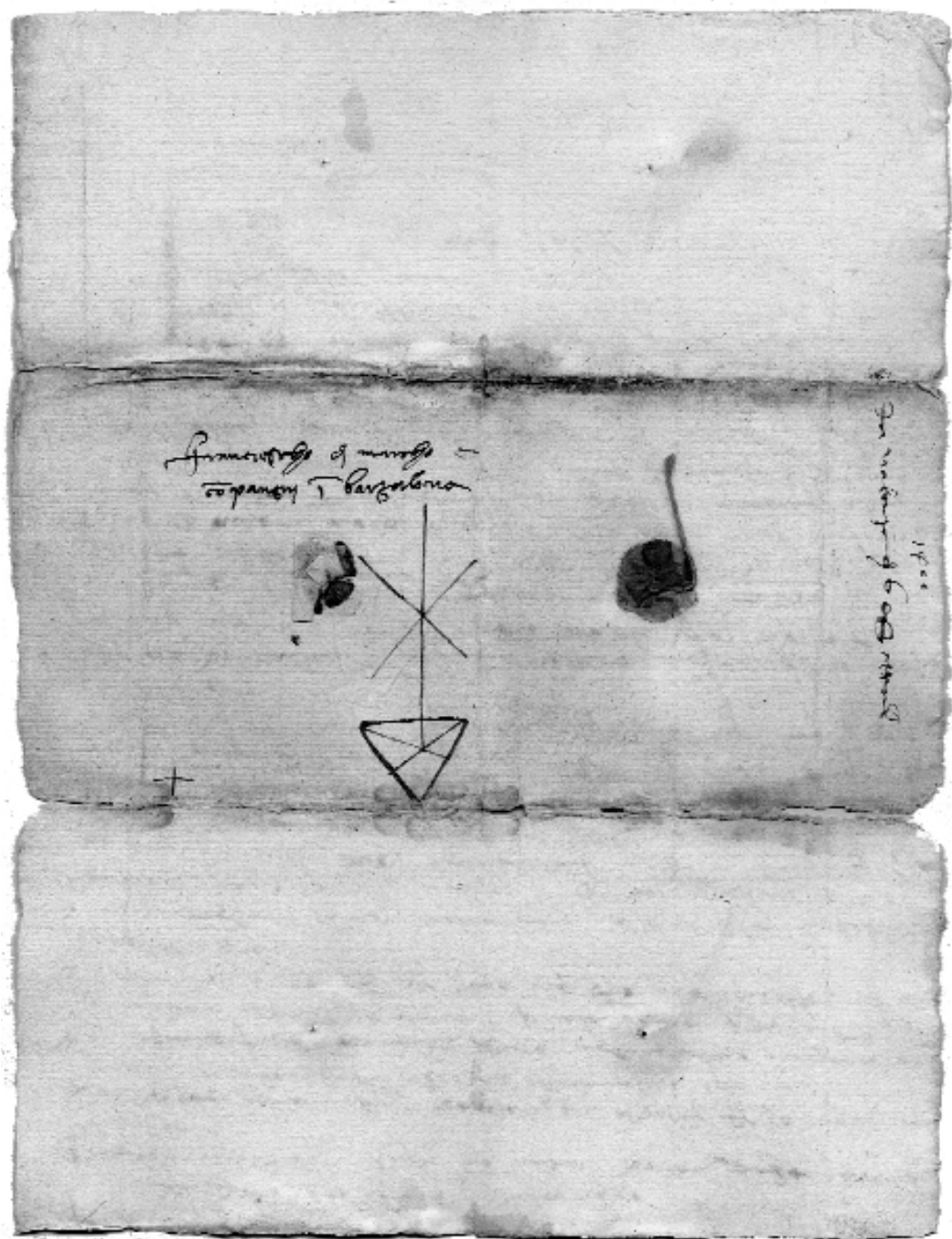
DURATA DEI VIAGGI FRA LE PRINCIPALI CITTÀ EUROPEE

	AV	BA	BRU	FI	GE	LIO	LIS	LO	MI	NA	PAR	PI	RO	VE
AV	-	8	10	14	9	5	-	16	8	22	9	14	17	16
BA	8	-	23	23	17	18	24	27	18	33	20	22	30	21
BRU	10	23	-	27	24	9	18	6	22	35	4	25	31	26
FI	14	23	27	-	6	16	-	30	6	12	21	2	5	6
GE	9	17	24	6	-	12	32	30	3	12	18	4	18	15
LIO	5	18	8	16	12	-	-	-	10	26	7	14	17	11
LIS	-	24	18	-	32	-	-	-	-	40	-	31	-	-
LO	16	27	6	30	30	-	-	-	26	39	10	32	34	33
MI	8	18	22	6	3	10	-	26	-	16	16	7	11	4
NA	22	33	35	12	12	26	40	39	16	-	29	14	4	6
PAR	9	20	4	21	18	7	-	-	16	29	-	20	26	20
PI	14	22	25	2	4	14	31	32	7	14	20	-	8	8
RO	17	30	31	5	18	17	-	34	11	4	26	8	-	10
VE	16	21	26	6	15	11	-	33	4	15	20	8	10	-

AV = Avignone; BA = Barcellona; BRU = Bruges; FI = Firenze; GE = Genova; LIO = Lione; LIS = Lisbona; LO = Londra; MI = Milano; NA = Napoli; PI = Pisa; RO = Roma; VE = Venezia.

Lettera Valenza-Barcellona del 2 settembre 1400, inviata da Pere Roig (Rog, Royg) alla Compagnia Datini. Nel primo paragrafo, normalmente riservato al servizio postale, si dice soltanto che non avendo ricevuto alcuna lettera da parte del mittente, egli scriverà brevemente. Nei cinque capoversi che seguono si parla esclusivamente di danari tratti o rimessi. La sesta frase ci informa invece sui tempi e sui costi di un determinato tragitto. Il Roig avverte che quello stesso giorno è partito da Valenza un procaccio con della corrispondenza, la quale dovrà arrivare a Barcellona in 4 giorni. Se tali tempi verranno rispettati sarà a lui corrisposto la somma di 6 fiorini. Con altro fante, o con lo stesso procaccio, dovranno invece essere consegnate, entro 2 giorni, quelle lettere dirette a Perpignano. Si raccomanda infine che il “postino” non prenda altra corrispondenza che la loro.

(fotografia nella pagina seguente)



Abbreviazioni presenti nel testo:

riga 3 e segg.:	f	(con svolazzo)	= fiorini
riga 6:	s	(tagliata)	= soldi
riga 6:	d	(con svolazzo finale)	= danari
riga 23:	lett	(con svolazzo)	= lettere
riga 29:	xpo	(con segno arcuato)	= Cristo

TRASCRIZIONE

della lettera Genova-Pisa del 30 giugno 1384, dalla Compagnia di Bongianni Pucci e Bruno di Francesco alla Compagnia Datini, riprodotta in foto in questa Rivista, anno XI, n. 1 N.S. (30 V.S.), 2009.

Al nome di Dio, a dì 30 di giug(n)io.

Ieri, per Antonio da Vignione choriere, vi scrivemo l'u(l)tima e chon ese vostre lettere avemo da Vi/gnione e lettere andavano a Firenze a Bongiani: auto arete avuto e a noi risposto.

La chagione perché noi vi scriviamo si è perché stanote passata giunse qui in porto / la nave di Giovani Granila: grazia a Dio l'è fatta salva. E perché oggi è fessta / non possiamo avere il balone de la grana e pondi iiij d'anici. Domane, sia(n) cierti, scharicherà e noi troveremo modo ad avere le dete chose e voi aviseremo di tutto, di pregio d'anici e di grana e di tuto.

Domane si parte quinci un fante per andare a Vignione e tute le vostre lettere / manderemo. E perché gli è fante propio ci chosterà più che l'usato.

Perché qua non si fa chosa niuna, non si partono i fanti chosì spesso per niuna parte chome soleano partire: la chagione perché qui non si fa chosa niuna, / ed è una nuova chosa a pensare la pocha giente ci è e 'l pocho che cci si fa / e la maggior fati-cha che noi abbiamo si è di sotterare huomini. E a quessti / giorni sono possto giù parchi nostri fiorentini e stanno molto male, / fra ' quali si è Taddeo del maestro Francescho e un suo gharzoneto stava / cho lui e un giovane ci è per Rossello Soldani: stano per modo da preghare / Iddio per loro. Noi che rrimagniamo, ci aiuti.

Ieri, a l'ora de la ciena, Chodefà fé segnio di ghalee e poi non fu nulla e niente /
sentiamo sia. Se nulla fia, ve 'l faremo a sapere.

Dipoi ò dimandato pregio d'anici a 'lchuno amicho e diciemi ci vagliono lire vj
cantaro; / ma domane che non è fessta ne saprò più il vero e aviserenvene e mande-
renvi sa/ggio degli anici e dilla grana.

Chon quessta fia una va a Bruno: mandategliele per lo primo, in quanto egli non
sia chosstì / che crediamo sarà partito per andare a Firenze.

Perché Bruno mi scrisse questo, ch'io vi mandassi la chopia del conto del ver-
deto, chon questa / la vi mando: provedetelo.

Altro non v'abiamo a dire. Cristo vi guardi.

Tutte chose si stano a l'usato: chanbi e tutto.

Fia qui l va a Vinegia: mandatela però ch' è di bisogno.

per

Bongiani Pucci e

Bruno di Francesco, in Gienova

verso:

Franciescho di Marcho e

compagni, in Pisa

R(isposto)

1384

da Gienova, a dì 4 di luglio